

# LA GUARDIA NAZIONALE

## GIORNALE POLITICO-TECNICO-LEGALE

V'incoraggio a proseguire con costanza nell'opera vostra.

G. GARIBALDI.

### PREZZI

#### Napoli a domicilio

Un trimestre . . . . . L. 03.53 pari a D. 0. 60  
 Un semestre . . . . . L. 05.10 pari a D. 1. 20  
 Un anno . . . . . L. 10.20 pari a D. 3. 40  
 Un numero arretrato Cent. 50 pari a Grana 12  
 Le lettere si respingono se non affrancate.  
 Le associazioni cominciano dal 1° e 15 di ogni mese.

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 9 del mattino

Un numero separato Centesimi 10 pari a grana 2.  
 Si ricevono i soli annuali e comunicati riguardanti la Guardia Nazionale a Centesimi 40 la linea.  
 Le associazioni si ricevono in Napoli nell'Ufficio del Giornale.  
 L'Amministrazione è aperta dalle 8 a. m. alle 5 p. m.; la Direzione dalle 12 alle 2 p. m.; e la Redazione dalle 10 a. m. alle 12, meno i giorni festivi.

### PREZZI

#### Regno d'Italia

Un trimestre . . . . . L. 05.00 pari a D. 0. 70  
 Un semestre . . . . . L. 05.00 pari a D. 1. 40  
 Un anno . . . . . L. 11.10 pari a D. 2. 60  
 Estero come l'Italia, più le spese di Posta.  
 I pagamenti anticipati delle Provincie con Vaglia Postale in testa all'Amministr. sig. Domenico Baldi.  
 I manoscritti non si restituiscono.

### Sommario

1. Giurisprudenza della Guardia Nazionale.
2. Parlamento Italiano.
3. Cronaca della Guardia Nazionale.
4. Cronaca della Guardia Nazionale.
5. Manuale per servizio d'ispezione e ronda per la G. N. di Napoli.

### GIURISPRUDENZA

DELLA

### GUARDIA NAZIONALE

#### CONSIGLIO DI DISCIP. DEL 1° BATTAGLIONE 7ª LEGIONE G. N. DI NAPOLI

Presidenza del Maggiore cav. *Giuseppe Fiordelisi*.

Relatore l'avvocato Capitano *Ferdinando Roselli*

12 imputati

Udienza 30 aprile 1863

(Vedi num. 71 anno II°)

Il Presidente chiuso così il dibattimento ha accordata la parola al Relatore per le sue requisitorie. Il Relatore avv. Roselli ha passato rapidamente in rassegna i fatti tutti della causa e la istruzione da lui compiuta e poscia è passato ad esaminare ciascuno dei carichi di cui debbono rispondere gli imputati.

1.º *Complotto*: Carico generale a tutti. Per esservi complotto per uno scopo reo, l'on. Relatore ha osservato che debbono concorrere gli estremi di *precedente concerto, di mezzi adoperati, di esecuzione*. Circa il primo estremo niente viene a provarlo e se è possibile un istantaneo accordo, nella causa attuale è inapplicabile. Il Relatore parla a lungo delle prove da lui raccolte e facendone minuta analisi dimostra che tutto tentò, nulla raccolse. Egli sentiva il bisogno di prove, si rivolse però al Comando Superiore, ai Comandanti la Legione, i Battaglioni, le Compagnie; ma tutti furono impossibilitati, come dai rapporti letti in udienza, a somministrargli traccia alcuna delle accuse attribuite ai giudicabili. E se nulla prova il precedente concerto, nè i mezzi adoperati, la esecuzione di esso non esiste affatto. L'estremo dei mezzi adoperati potrebb'essere provato, A) dal concorso dei militi estranei alla Compagnia, ma questi furono pochissimi e tanto è provato sia dal rapporto del Generale Carrano che dice essere stati 14, sia dal numero della guardia di Palazzo che si legge nel Giornale la *Guardia Nazionale*, che fa ascendere l'intera guardia a 90 militi, da cui detratti 77 forniti dalla 2ª Compagnia restano soli 13 estranei. Ed inoltre il concorso di costoro è giustificato sia dall'uso della Legione di somministrarsi scambievolmente militi da una ad altra Compagnia, sia dall'approvazione che ne dette il Maggiore di servizio, B). Dalle grida, ma la prova rac-

colta e l'accusa stessa parla di un sol grido emesso nel Quartiere prima di uscire, C) dall'essersi infine passato sotto la casa del signor Wovviller, ma questa sarebbe questione intenzionale e lo stesso sig. Prefetto nella sua deliberazione dichiara plausibile e con apparenza di verità la spiega datane dal Capitano Migliorato di essere andato per quella strada, onde far vedere al Comando Superiore il bel numero che si presentava. Quindi il complotto non è provato.

2.º *Inobbedienza per niego di rivelare militi illegalmente ricevuti in servizio, non autorizzata ricezione di tutti i militi, mancanza di indicazione di costoro negli stati di servizio*. Carico del solo Capitano Migliorato. Il Relatore osserva che il Capitano non poteva conoscere il nome de' militi non appartenenti alla sua Compagnia, che non potevano essere scritti i loro nomi sul controllo di servizio del Sergente forniere, perchè di altre Compagnie, e che la loro ricezione fu autorizzata dal Maggiore di servizio e Comandante il Battaglione. Che però, se il Consiglio si convincesse del fatto dovrebbe condannare l'accusato.

3.º *Ricezione di un cambio non avente i requisiti di legge*. Accusa a carico del Luogotenente Coseglia. Il Relatore ha osservato che, in dritto, fu un atto arbitrario del signor Coseglia, ma che, in fatto, si usa pur troppo così.

4.º *Grido sotto le armi di Viva Wovviller e recidiva*. Carico del milite Ferrara. L'oratore osserva che nell'accusa del Comando Superiore si parla di un Francesco Ferrara, ma fu messo in causa questo Luigi Ferrara, perchè effettivamente fu di guardia. Dice che il grido vi è stato, fu inteso, ma non si vide chi lo disse. Se il Consiglio si convince del fatto è indubitato che deve condannare Ferrara. Non esiste la recidiva.

5.º *Detti oltraggiosi contro autorità gerarchiche, grido sotto le armi*. Carico del milite Bastone. Per la prima accusa il relatore sostiene l' incompetenza dedotta in principio. Pel grido la dice smentita.

6.º *Allontanamento del posto*. Carico del milite Coseglia. La prova lo ha completamente smentito.

7.º *Concorso non richiesto*. Carico dei militi Borghese, Cancrini, Vetrano, Bastone, di Girolamo, Ardisson, Neri, Santini e Coseglia. L'oratore osserva che è discutibile se un milite sia obbligato a chiedere il permesso al suo Capitano per prestarsi al servizio di altra compagnia, e che in ogni caso eravi l'autorizzazione del Maggiore.

Per questi motivi adunque il relatore ha concluso:

1.º Dichiararsi la incompetenza del Consiglio per carico d'ingiurie del sig. Bastone.

2.º Assolversi tutti gli accusati per carico del complotto.

3.º Si è rimesso alla giustizia del Consiglio per gli altri carichi.

Il Presidente ha quindi accordata la parola ai difensori.

L'avv. sig. Giuseppe Maria Bucci ha cominciato dall'osservare che se qualcuno entrasse nella sala del dibattimento, al vedere tanto apparato di impu-

tati, difensori ed astanti, crederèbbe trattarsi di causa gravissima, mentre invece mai processo fu tanto semplice ed innocuo, mai un fatto per sè stesso ordinarissimo fu vestito di tanti neri colori. L'oratore ha pregato il Consiglio di non farsene imporre dalla deliberazione del Consiglio di Prefettura, che ha invase le sue attribuzioni ed ha pregato i componenti del Consiglio di ricordarsi di essere soli e liberi giudici dei propri compagni.

L'oratore parlando pel milite Ferrara ha osservato star costui sotto il peso di due accuse, la prima generale di complotto; l'altra particolare di aver gridato.

Sulla generale ha osservato che dopo le eloquenti conclusioni dell'on. P. M. poco rimane a dire alla difesa e questo poco lo diranno con altra eloquenza che la sua gli on. colleghi difensori. Solo due cose ha fatto rimarcare al Consiglio. Ove sono le prove? Diogene cercava un uomo, il relatore non prova. Entrambi furono disgraziati. Perchè il complotto fosse punibile avrebbe dovuto essere eseguito, e quale è la esecuzione data da tanti accusati? un grido, un grido solo: Ebbene; ammenocchè non volesse ritenersi che come le antiche sette sterteggiavano un individuo per eseguire le loro deliberazioni, così pure avessero fatto i nostri complottisti, esclusa questa ridicola ipotesi, l'immaginario complotto è dimostrato non avere avuta alcuna esecuzione. In ultimo ha ricordato l'art. 107 del Codice penale militare, in cui è detto andare immuni da pena i militari ammutinati che dopo la intimazione dei loro superiori si sciogliessero, ed ha facilmente dimostrato che ancorchè gli accusati, militari fossero stati, ed il fatto fosse provato, pure non sarebbero punibili.

Sull'accusa particolare al milite Ferrara di aver gridato, l'oratore l'ha esaminata nel fatto e nel dritto. Nel fatto contro Ferrara abbiamo un rapporto del Comando Superiore, una dichiarazione del capitano Caprile, e due dichiarazioni degli Aiutanti maggiori Scarpati e Guidotti. Osserva che il Comando Superiore accusa Francesco Ferrara, e però si maraviglia nel vedere in giudizio Luigi Ferrara, dappoichè, se si è ritenuto che il Comando Superiore aveva sbagliato il nome, perchè non avrebbe potuto invece sbagliare il cognome? Osserva la contraddizione manifesta in cui cadde il Capitano Caprile nella sua dichiarazione scritta, nel cui principio disse, consciamente non sapere di essersi gridato e nel fine, sapere che Ferrara e Bastone avevano gridato, e fa marcare al Consiglio quanto peso debba fare sull'animo suo la circostanza che il Capitano Caprile non si è presentato in pubblica discussione ad avvalorare con la santità del giuramento e la presenza degli imputati le sue scritte deduzioni. Osserva che le dichiarazioni dei due Aiutanti maggiori dicono che non poterono distinguere chi gridasse, ma, posteriormente, seppero per voce pubblica essere stato Ferrara, e dimostra che questa voce pubblica era appunto formata dalla lettera accusatoria del Comando Superiore, che, saputo, aveva di leggersi fatto dire nella Legione conoscersi l'autore del grido. Il fatto quindi non è provato.

In dritto il servizio del milite comincia dal momento che il comandante la forza ordina il *guarda-voi*. Ora essendo provato che il grido avveniva quando quest'ordine non ancora era stato dato ed i militi conversavano fra di loro, ancorchè provato in fatto, in dritto non sarebbe punibile.

Prendendo la parola volontariamente pei militi Borghese ed altri, accusati di concorso non autorizzato alle guardie, l'oratore manifesta la sua meraviglia nel vedere una simile accusa. Egli esprime il desiderio che tutti coloro che vengono tradotti innanzi ai consigli di disciplina lo fossero per simile carico, perchè ritiene che costoro, anzichè punibili, sarebbero degni di massima lode e di pubblica attestazione all'ordine del giorno. Dimostra quindi che cessato il servizio, finisce qualunque attinenza gerarchica fra graduati e militi, e che però nella specie non avevano obbligo i militi di richiedere permesso al proprio capitano, molto più essendovi la presenza e l'annuenza del maggiore di servizio.

Conchiude quindi per l'assoluzione di tutti i suoi difesi. (Continua)

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 giugno

Presidenza CASSINIS.

Della Valle, presta giuramento.

Seguono le interpellanze.

Minghetti, presidente dei ministri, dice che tutti i ministri protestarono per l'affare della bandiera a Roma, ma nessuno ottenne pratico risultato, e che la convenzione militare non è affatto diplomatica, ma è per riuscire molto proficua. Circa la questione romana, il governo dirimpetto alla nazione mantiene alti i suoi dritti, dirimpetto a Roma è pronto a garantire la indipendenza del pontefice; dirimpetto alla Francia dichiara di esser pronto a trattare sul principio del non intervento, riservandosi la scelta del momento opportuno. Prova la differenza fra il potere temporale ed il potere spirituale del Papa; e dice che la Francia restando a Roma viola il principio del non intervento. Queste contraddizioni non possono durare, e frattanto l'Italia si organizza. Bisogna attuare in Italia tre grandi concetti per l'interno ordinamento del regno, cioè il decentramento amministrativo, il riordinamento delle finanze, le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. È vero che non si può definitivamente costituire l'Italia che da Roma, ma non già che pel momento non la si possa governare da Torino. Non mancando conflitti in Europa, nè occasioni, ciascuna questione europea sarà dal governo considerata sotto l'aspetto del compimento dei nostri destini. Difende la politica del gabinetto circa la Polonia; e mentre approva le teorie sulle associazioni dell'on. Rattazzi, non trova che come questi disse, il ministero abbia fatto che il potere legislativo ha invaso le attribuzioni del potere esecutivo. Dice che il progetto delle regioni, ottimo quando era proposto, riuscirebbe inutile ora che sono avvenuti tutti gli inconvenienti cui quel progetto rimediava. Parla del credito sempre crescente dell'Italia circa a finanze.

E conchiude invocando un voto di fiducia senza reticenza. (Applausi prolungati)

Bizio, giustifica il progetto di legge sul brigantaggio, dicendo che prima di parlarne, bisogna esaminare i documenti.

Rattazzi, dice che se avesse servito il pontefice, il Borbone, il granduca, o qualche setta sovversiva, si sarebbe astenuto di criticare un uomo che per 16 anni ha servito la patria (Rumori vivissimi, disapprovazioni, interruzione). Dice che l'astensione nella votazione di Nizza e Savoia importò per lui opposizione. L'oratore continua ad escagionarsi delle accuse dell'on. Minghetti, parlando sempre di fatti personali.

Minghetti, dice che fu ministro di Pio IX quando tutti lo credevano amico dell'Italia, e dopo la enciclica del 29 aprile, lasciò il potere e concorse a pugnare sotto le bandiere di Carlo Alberto (Applausi) Felici coloro che fin dal primo momento poterono servire il Re e la patria, avendo a che fare con una dinastia fedele al suo giuramento.

Mellana, parla pure per un fatto personale.

La discussione generale è chiusa.

Macchi, difende un'ordine del giorno che ha presentato.

Ricciardi, ripete le sue interpellanze a cui il ministro non ha risposto.

La discussione è rinviata a domani.

Seduta del 19 giugno

Presidenza CASSINIS.

Sono accettate le dimissioni del deputato Nolli. È convalidata la elezione del deputato Molinari. Seguono le interpellanze.

Bertani, prelude con l'esame dell'opera prestata del conte di Cavour e suoi nella rivoluzione del 1859-60. Quindi sostiene la necessità delle associazioni politiche, e presenta un ordine del giorno con cui domanda una inchiesta giudiziaria sullo scioglimento della società, *La solidarietà democratica* di Genova.

Bizio, dice che Cavour ha favorito la spedizione di Sicilia, ma che non la voleva perchè riteneva immunito lo sgombrò dei francesi da Roma.

Sirtori, parla nello stesso senso.

Peruzzi, ministro degli interni, risponde a Bertani e respinge il suo ordine del giorno.

Minervini, svolge l'ordine del giorno pure e semplici.

Boncompagni, modifica il suo ordine del giorno nel seguente: La camera esprimendo la sua fiducia nell'indirizzo politico del ministero, passa ecc.

La Farina, si associa a quest'ordine del giorno. Alfieri, egualmente.

Bizio, dopo aver detto le ragioni per cui chiedeva interruzione di rapporti diplomatici con la Francia, e aver parlato delle forze del nostro regno, dichiara di associarsi all'ordine del giorno Boncompagni.

Il seguito a domani.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 giugno

Presidenza del conte SCLOPIS.

È convalidata la nomina del senatore Mauro che presta giuramento.

Sono approvati tre progetti di legge, uno per estensione a tutto il regno della legge sulle privative altro per riscatto del pedaggio al ponte sulla Magra, ed altro conferente ai prefetti alcune attribuzioni già spettanti al ministero di agricoltura e commercio.

## CRONACA DELLA GUARDIA NAZIONALE

ORDINI DEL COMANDO SUPERIORE DELLA G. N. DI NAPOLI.

22 giugno

A contar da questa sera le legioni non invieranno il distacco alla Villa Nazionale, siccome fu disposto con foglio circolare del dì 8 andante numero 1635.

I signori ufficiali superiori d'ispezione rimangono del pari dispensati dal far atto di presenza nella Villa suddetta, giusta il prescritto nell'ordine del giorno del dì 13 corrente.

A contare dal giorno 23 andante mese la forza di guardia ai posti Nazionali vien ridotta nelle cifre, come nel seguente specchietto.

Designazione de' posti	Leg.	Uffiz.	Serg.	Cap.	Tamb.	Mil.
B. Governo	1 <sup>a</sup>	»	1	2	1	16
Idem	2 <sup>a</sup>	»	1	2	1	10
Idem	3 <sup>a</sup>	»	1	2	1	14
Idem	4 <sup>a</sup>	»	1	2	1	12
Maggiorità id.	4 <sup>a</sup>	»	»	1	»	6
B. Governo	5 <sup>a</sup>	»	1	2	1	16
Idem	6 <sup>a</sup>	»	1	2	1	16
Idem	7 <sup>a</sup>	»	1	2	1	10

Barriera	7 <sup>a</sup>	»	»	1	»	6
B. Governo	8 <sup>a</sup>	»	1	2	1	10
Porta Capuana	8 <sup>a</sup>	1	1	2	1	14
B. Governo	9 <sup>a</sup>	»	1	2	1	16
Idem	10 <sup>a</sup>	»	1	2	1	16
Idem	11 <sup>a</sup>	»	1	2	1	12
Idem	12 <sup>a</sup>	»	1	2	1	16
S. N. la Carità	1	1	2	1	18	
C. di Assisie	1	1	3	1	30	
Palazzo R. e Carig.	3	2	6	2	50	
Posto Principale	2	2	4	2	40	

Ad ogni Posto di Buongoverno sarà comandato un ufficiale subalterno di picchetto fisso.

L'uffiziale di picchetto fisso vi rimarrà le intere 24 ore, ed i rapporti del sergente capo-posto saranno diretti al medesimo. Egli potrà aprire i plichi pressanti, meno quelli riservati.

L'uffiziale di guardia al Picchetto a Porta Capuana, comanderà pure la guardia del proprio quartiere.

Pel Magg. Gen. — Il Luog. Colonn. Sotto Capo dello Stato Magg.

Fig. T. VALIANTE.

— La 8<sup>a</sup> compagnia della 4<sup>a</sup> legione diede sabato a Palazzo 56 militi.

— La 2<sup>a</sup> compagnia della 11<sup>a</sup> legione vi diede domenica 54 militi.

— Il signor Colonnello Errico Folinea dirigea il seguente ufficio al signor Generale Comandante Superiore, ragguagliante sulla passeggiata militare eseguita dalla 4<sup>a</sup> Legione:

« Credo mio dovere dare esatto ragguaglio alla S. V. I. della passeggiata militare eseguita in Salerno dalla Legione, che ho l'onore comandare.

Alle ore 3 1/4 a. m. di Domenica 14 andante moveva la Legione in tenuta di marcia dal quartiere alla volta della ferrovia di Salerno, e un treno straordinario partiva alle 4 1/2 pervenendo a Vietri alle ore 6 1/2, ove rinvenimmo quel Sindaco con due Consiglieri Comunali, i quali nel farci le loro congratulazioni esibivansi in tutto ciò che poteva occorrerci.

Ringraziato quel Municipio posi in marcia la Legione alla volta di Salerno e vi pervenimmo alle ore 7 1/2.

All'ingresso della città trovavasi schierata la Guardia Nazionale preceduta da un pelottone di Bersaglieri, e tutta l'ufficialità col Maggiore comandante quella milizia, non che la società operaia con la sua Bandiera si pose alla testa della Legione.

La città tutta era imbandierata, le strade gremite di popolo, ed i balconi affollati di signori, che con fiori e ghirlande festeggiavano l'arrivo della Legione Napoletana.

Non potrei descrivere alla S. V. Illus. le ovazioni ed i plausi ricevuti durante il tratto di strada sino a pervenire al Duomo, ove fu celebrata la messa dal Cappellano sig. Pasquale di Pietro, che spontaneamente si offrì a volerci seguire sino a Salerno.

Dopo la messa i due Battaglioni furono alloggiati il primo nella sala del Tribunale, il secondo al Collegio, ed in apposite stanze si rinchiusero le armi custodite da corrispondenti picchetti. La ufficialità della Guardia Nazionale Salernitana invitava la Legione a ristorarsi con rinfreschi e dolci di svariate genere preparati ne' suddetti quartieri.

Non tralasciai presentarmi al Generale comandante territoriale, ed al sig. Prefetto della Provincia, i quali meco si congratulavano della tenuta e contegno militare mostrato dalla milizia cittadina, che anzi quest'ultimo esternò desiderio di vederla defilare, perlocchè promisi che il giorno nella partenza mi sarei fatto un dovere appagare il desiderio di lui.

La intera giornata passò lietissima ed era bello il vedere negli alberghi, trattorie e caffè imbandite tavole, ed ivi tra brindisi all'unità Italiana, al Re Vittorio Emanuele ed alla Guardia Nazionale, i militi di ambe le Legioni fraternizzavano, mostrando di appartenere ad una patria sola.

Il giorno alle ore 4 1/2 la nostra banda allietava il paese con svariati concerti, ed era quello il segnale della ritirata de' militi ai rispettivi quartieri, giusta le disposizioni da me date fin dal mattino.

In effetti alle 5 1/2 la Legione tutta era in armi,

e dopo aver ricevuti novellamente rinfreschi fatti preparare dalla benemerita uffizialità Salernitana, mettevansi in marcia percorrendo la sinistra della città, e la strada della marina, ove trovatisi il Palazzo della Prefettura, e defilandosi per pelottoni in ordine di parata.

Non potrei descrivere alla S. V. Illns. quale entusiasmo produsse la defilata della guardia lungo tutte le strade, e novellamente mazzolini di fiori, ghirlande, e gran copia di confetti piovevano dai balconi nel mezzo degli evviva del popolo tutto Salernitano, che non lasciò mai di seguirci, fino alla stazione della ferrovia in Vietri, in cui rinvenimmo la uffizialità tutta Salernitana che con apposite carrozze ci aveva preceduta, e con cordialità tutta propria attese sino alla ore 8 1/2, in cui partì il treno straordinario che ci ricondusse in Napoli.

Signor Generale, la Legione tutta sente vivamente nell'animo gratitudine immensa verso il popolo Salernitano, e la sua benemerita Guardia Nazionale, che con tanta cordialità ed amore la ospitarono, e l'accosero, ed io quale interprete fedele dei suoi sentimenti prego la S. V. di volerne officiare il Sindaco ed il Comandante di quella patriottica città, esternando sì all'uno che all'altro vivi e leali ringraziamenti ».

Il Colonnello  
ERRICO FOLINEA.

— Si legge nella Nuova Danica.

La Guardia Nazionale, questa nobilissima istituzione dei popoli liberi, che nacque in Francia nei famosi rivolgimenti del 1789, e che crebbe e venne in potenza nelle crescenti lotte sanguinose, quando il potere smontato di botto sentiva l'amarezza della sua discesa, e per segreti maneggi studiavasi a reintegrarsene: è la principal garanzia della carta costituzionale, il contrappeso alle Regie usurpazioni nella bilancia politica. Nata da una nuova condizione di tempi, quando un grado novello di civiltà faceva armare tutto un popolo in difesa della conquistata libertà; dessa assunse permanentemente la divisa della cittadinanza armata, destinata a conservare l'ordine e la libertà del paese contro l'anarchia, e le interne reazioni, nonché ad essere un fuoco costante per contenere lo stesso potere per rimetterlo nei suoi limiti, ove obliando il suo alto e dignitoso ufficio politico diventi una fazione insidiatrice e capricciosa.

Tali cose premesse, ne seguita che impolitico e riprovevole atto consumavano gli agenti del Governo, quando per richiamare all'adempimento di taluni servigi la Guardia Nazionale di Sansevero, ricorrevano a delle pene arbitrarie e capricciose, e questa stessa Guardia oggi trovata nel suo dritto se pubblicamente protesta contro gli arbitri consumati dal Sotto Prefetto Richetti, in onta della Guardia stessa, avvegnaçchè se dessa è l'occhio vigile della Nazione, perchè le franchigie costituzionali e le leggi sieno serbate intatte, non poteva nè doveva rimoversi fredda ed indifferente in simile congiuntura, tanto più che le infrazioni ed i capricci avevano una scandalosa applicazione sulla Guardia medesima. Se havvi colpa contro la Guardia Nazionale di Sansevero è quella soltanto di aver tollerato per lungo tempo l'abuso per un mal compreso principio di prudenza dimenticando che ne' Governi liberi l'abuso è un cancro, e che questo non si allevia col tempo, ma più fiero diventa e distrugge la vita. Tanto è ciò vero che se alle prime mancanze della Guardia punta con le carceri, si fosse levata alta la voce contro la ingiusta pena, non si avrebbe oggi a deplorare il miserevole spettacolo. Quando un milite per mancanza di servizio per distacco, sebbene mezzanamente giustificata, fu legato con manotte, e scortato a piedi da Carabinieri fino a Foggia: quando altri militi e sergenti furono menati nelle prigioni senza mandato del magistrato competente, senza giudizio, senza processura, ed ivi costretti a mangiare ed a dormire a fianco dei più feroci e schifosi briganti: quando si arresta un uffiziale innocente e lo si tiene in carcere per 48 ore, perchè fratello del colpevole, come si diceva; quando, in opposizione dello spirito cristiano ed Evangelico, si vieta l'accesso a familiari od amici nelle prigioni, come a rei di Stato: quando il domicilio del cittadino, ch'è sacro, viene violato da Carabinieri per arrestare un tenente solerte e volenteroso, che una volta sola non si presentava a compiere il suo dovere, perchè era in campagna: doveva nascere di necessità la ostinazione al rifiuto

del servizio, e nè è più sperabile il buono accordo tra la Milizia Cittadina ed un'Autorità, che comanda a bacchetta.

Sonosi usate da prima le preghiere a cambiar modo di punire, e dipiù si è fatto comprendere che il servizio di distacco in un paese agricolo ed industrioso, qual'è Sansevero, e massime in questa stagione, disturba tutto il sistema dell'economia domestica; ma le pratiche riuscirono vane, anzi maggiori repressioni ne conseguirono, e soprasi più rimarchevoli vennero a prendere il posto di stabile sistema governativo. Non rimaneva altro fulcro alla maggioranza della Guardia che ricorrere alla stampa, per denunciare le birresche misure illegali in faccia all'opinione pubblica, ed attendere da essa il giudizio severo ed imparziale.

E facendo appello a questo terribile Tribunale della pubblica opinione fa uopo si sappia, che quando la uffizialità della Guardia, in vista di reiterati soprusi, prendeva divisamente di dimettersi, l'abilità Governativa creava un parto di sorprendente tatto politico, dichiarando faziosi i demissionari, e coniventi di briganti i renitenti al servizio di distacco. Che nobile concetto! Quanta arguzia peregrina! Simili esempi si trovano solo a Trastevere. F. S. M.

— Dal comune di Chiaromonte si riferisce quanto segue:

Lorchè un popolo innesta alla tradizione delle sue glorie avite un fiore di vergini gioie, a misura soltanto della propria grandezza, acquistata dopo il cupo lutto de' vecchi dolori, non oblia certamente l'indeclinabile compito d'informarne la pubblica coscienza, onde la stessa, adergendosi sublime sull'andamento politico e civile di un paese, ne apprezzi lo spirito di generosa nazionalità, e l'altezza ad un tempo degl'interessi vivamente sentiti da chiunque nacque sotto il sorridente cielo dell'Italia, classica terra di celesti memorie, e di tante pellegrine bellezze.

Il giorno 7 dell'andante mese, veniva qui celebrata la festa nazionale, con uno slancio irresistibile di patrio sentire, che rigenerava un'arcano senso di grata impressione ad ogni cuore educato alla scuola di magnanime aspirazioni, pel bene futuro di una nazione, che per traverso a folli ostacoli, si affrettava tuttora ad inalberare in tutti i suoi angoli quel tanto sospirato vessillo, ove sta scolpita eminentemente l'era felice della progrediente civiltà.

Gli applausi e gli evviva perenni al Re ed all'Italia, addimostrarono luminosamente quanto questa popolazione fosse devota al migliore dei principi che seppe incarnare il miracoloso concetto del fiero Ghibellino, e di altri eroi che illustrarono la vita dei tempi andati, e che fuori del plebiscito qui non può prevalere qualsivoglia ibrido principio.

Il Municipio adunque fu il primo che fin dal mezzodì della vigilia della festa cominciò dal verone della sala consolare a spiegare la bandiera tricolore abbellita da un sorprendente intreccio di festoni, oltre ad un trofeo di panni intarsiati ed argento, sormontato, sotto finissimi veli, dalla maestosa effigie del Re, resa, all'apparire della sera, più nobile ed espressiva, da una corona di splendide ed incessanti luminarie.

Sulla pubblica piazza, a cura e diligenza del Municipio, sorgeva parimente un triplice arco trionfale, con emblemi di esultanza, e con ogni maniera di fregi e risalti più singolari, tra mezzo ai quali si vedeva il busto a bronzo del valoroso soldato Italiano. Le strade erano impavesate di fiori: pendevano dai balconi preziosi arazzi, ed eleganti draperie. Da tutte parti era uno sventolare di mille bandiere. Frequenti le ovazioni di un popolo. La briosa gioventù correva gioconda per le strade, agitando tra le mani bandiere pinte a vaghi colori Italiani. Sui quartieri militari si vedevano dipinte le gloriose giornate campali che avventurosamente iniziarono il risorgimento della patria, vilmente dallo straniero oppressa.

La milizia cittadina, in sodalizio della truppa qui stanziata, e dei reali carabinieri sotto l'accurato comando del prode capitano sig. Gerano Celestini, (perchè gentilmente ceduto dai rispettivi comandanti), fin dall'aurora si radunava sotto le armi, per rallegrare col suo onorifico concorso lo spirito pubblico apparecchiato a porgere un casto tributo di affetto e di profonda gratitudine sugli altari dell'Altissimo, che si degnava in quel giorno rigenerarci a novella vita politica. Le autorità civili e militari non

tardarono a riunirsi nella sala del Municipio, da cui uscite alle ore 14 italiane, accompagnate ma sempre dagli ispirati suoni di una banda musicale fatta all'uopo venire da Senise, si redevano nel Tempio, sotto il titolo di S. Giovanni Battista, ove il clero spontaneamente raccolto, non lasciandosi indietro nella gara di nobili sentimenti, e nel culto di commoventi cerimonie, dopo un discorso pronunziato dal benemerito sacerdote sig. Domenico Giura con altezza d'idea, elevatezza di dottrina, e con venuste forme di dire, nei trasporti di un singolare entusiasmo, intuonava l'Inno Ambrosiano, in mezzo alla preci di un popolo redento. Terminata così quella funzione, l'ottimo ed egregio giudice di questo mandamento sig. Alfonso Carmelo Tramontana in corteggio si recava nella pubblica piazza, ove, schierata la milizia cittadina e la truppa, ebbero luogo replicate salve, ed un prolungato fuoco nazionale fra le liete grida di viva l'Italia. Quindi con nobiltà di locuzione il degno magistrato espresse ai militari tutti la sua piena soddisfazione, mista a un rendimento di grazie, per la loro operosità spiegata in quella fausta ricorrenza, incoraggiando medesimamente a non rimanersi dal salutare sterminio delle orde brigantesche. Indi a poi sorvenne il zelante patriota Reverendo Bonaventura da S. Arcangelo che tenne al pubblico due giargliardi e passionati discorsi sulle nostre attuali condizioni politiche.

Dietro di che ebbe luogo un lautissimo banchetto alle autorità civili e militari a spese del prelato giudice sig. Tramontana, le cui virtù son rare ed incomparabili.

Al vespro, per effetto di privata carità, si somministrarono ai poveri del Comune molta quantità di pane, oltre delle somme di danaro profuse dal Municipio.

Sugli edifici pubblici e privati si scorgevano la sera copiose illuminazioni: un perpetuo e non interrotto moschettare per tutto l'abitato fino alle ore avanzate della notte.

Ultimava la cerimonia civile un'accademia di canto e elette poesie furono recitate con patriottica violenza di affetto dai signori Francesco Leo, Giuseppe Spaltro, e suoi allievi Giosuè Allegretti, Nicola Caggiano, Giacomo, ed Andrea Leo, Alessandro Caprarulo, ed Achille Breglia, senza tacere de' signori Francesco Dolcetti, e Luigi Allegretti di Giov. Supplente.

— Ci scrivono da Rofrano:

I nostri popoli, malgrado potentissimi ostacoli che ad ogni passo incontrano nelle perfide mene de' preti, e de' reazionari, forti sempre del loro diritto si atteggiavano mirabilmente a ricomporsi ad unità stringendosi con armonico accordo fra loro; tutti intenti al loro destino.

E pare che la loro opera gli prepari un migliore avvenire. I fatti li provano a capello. Fin anch'è i piccoli paesi ponevansi, come già sempre fecero, in emulazione con le grandi Città per festeggiare incantevolmente il 7 giugno. Così appunto fece Rofrano nel Circondario di Vallo. Fin dalla mattina il popolo riunitosi nella piazza, annunziava con colpi di moschetto il fausto dì, e stordiva del grido di Viva Italia, Viva il Re, Viva Garibaldi i luridi suoi nemici. La Guardia Nazionale, tanto benemerita per la repressione del brigantaggio, percorreva l'intero paese parato a festa tutelando l'ordine. Fu presente al Te Deum una coi suoi Uffiziali e Sotto-Uffiziali, col Sindaco, e col Corpo Municipale, riscuotendo continuamente unanimi applausi da' cittadini che mai furono stanchi di far risuonare l'aere di spessissimi colpi.

Verso le 10 a. m. il Capitano della Guardia Nazionale pronunziò un'eloquente discorso: Encommiando dapprima i buoni cittadini in genere, ed in special modo la Guardia Nazionale per i servigi resi alla Patria. La costanza del suo concorso, disse abbisognare per disfare totalmente i briganti che ora non sono nel numero dello scorso anno, ed avviliti per le continuate prove di valore, ond'essa seppe far mostra. Aggiunse doversi aver fede nel governo, che ogni pensiero rivolge al compimento della Unità della Patria, che da tutti si sospira con ardore. Che la via di Roma, e Venezia va rendendosi ognora più facile atteso alla odierna situazione Europea, e che importava esser preparati a nuovi travagli, allorchè la voce del Re, e di Garibaldi faceasi udire. Enumerò i vantaggi arrecati a tutta Italia dall'attuale regime.

Raccomandò in fine la concordia perchè si potessero migliorare le condizioni del paese. In somma,

## MANUALE

## PEL SERVIZIO D'ISPEZIONE E RONDA

AD USO

## della Guardia Nazionale di Napoli.



(Continuazione vedi il n° 71)

Le sentinelle isolate (che non sono cioè alle porte del Posto di Guardia) vedendo o udendo avvicinarsi loro qualche Ronda o piccola Ronda dovranno gridare *Alto chi-va là?*, e alla risposta avuta di *Ronda Superiore, Ufficiale, Sotto-Ufficiale, o piccola Ronda* (secondo i casi), le dette sentinelle si avvanzeranno alcuni passi verso la Ronda alla posizione di *crociat-et*, ed accertatesi che la Ronda è quale si è annunciata la lasceranno proseguire il suo cammino, dicendo a voce forte e vibrata *Ronda passi* (1). Se riconoscono invece non esser vera, tiera la risposta data al *Chi-va là*, intimeranno alla truppa di retrocedere, e se a ciò non obbedisce respingeranno la forza con la forza, e grideranno *al-F armi* per aver aiuto dalle sentinelle vicine o dai Corpi di Guardia prossimi ad esse, sulle quali, o nei quali in caso d'urgente necessità dovranno ripiegarsi. (Art. 139. R. C.)

Per le sentinelle collocate ai Corpi di Guardia, queste vedendo avvicinarsi loro alcuna Ronda prenderanno la posizione di *Crociat-et* (2), e grideranno tosto ad alta voce *Chi-va là?* e alla risposta della Ronda soggiungeranno *Alto-là*; poi rivolte al Corpo di Guardia, *Caporale, fuori la guardia, Ronda Superiore, Ronda Ufficiale o Sotto-Ufficiale o piccola Ronda* come si sarà annunciata. A tale avviso il Caporale di servizio esce tosto armato accompagnato dai militi pure armati, ed avvicinandosi ad 8 passi dalla Ronda comanda *Alt-pronti*. Quindi grida *Chi-va là?* ed alla risposta di *Ronda o piccola Ronda*, si mantiene in detta posizione fino a che il Comandante del Posto abbia ordinato la guardia in battaglia e gridato *Ronda avanti all'ordine*. Allora il Caporale comanda *bracc-arm, front indietro, front* e segue la Ronda fino al Posto, sempre però alla distanza di 8 passi. La Ronda a 2 passi dalla guardia si ferma, il Capoposto le si avvicina, ne riceve la parola d'ordine, dà quella di ricognizione e gli fa rendere gli onori dalla guardia. Nel caso che il Caporale fosse egli stesso il Comandante del Posto, alla risposta *Ronda o piccola Ronda* dovrà soggiungere *Ronda, avanti all'ordine*, e mettendosi alla posizione di *Crociat-et*, riceverà la parola, a cui se giusta darà il contrassegno, e accompagnerà la Ronda nel Posto di Guardia. (Art. 140. R. C.)

Laddove la parola non fosse giusta, il Capoposto arresterà la Ronda, e la farà scortare sino al Posto

(4) A questo proposito vuoi avvertire che nel Regolamento 7-28 agosto 1848, fu scritto l'art. 107, in questi termini: « La sentinella lontana dal corpo di guardia dovrà parimenti fermare le Ronde e le Pattuglie che le si presentano e riconoscerle: perciò griderà *chi-va là* ed avuta la risposta di *Ronda* o di *Pattuglia* griderà *alto là* — *avanti all'ordine*, crocierà la bajonetta ed inchinerà leggermente il fucile per ricevere la parola che essa sentinella non dovrà mai dare. Se la parola è identica con quella ricevuta dal caporale di guardia, la sentinella presenterà l'Arma, renderà conto di quanto avrà osservato durante la fazione e se nulla occorre dirà *nulla di nuovo*, e lascerà passare la Ronda o Pattuglia, conservando la posizione di *presentat-arm*, sino a che siasi allontanata altri 30 passi. Se la parola che la sentinella riceve dalla Ronda o Pattuglia differisce da quella datale dal Caporale di guardia, essa si comporterà secondo le prescrizioni specificate nell'art. 139 ». Il Regolamento Cosenz inserì allo stesso numero un'identica disposizione che ciò non ostante non ha mai ricevuto applicazione nella Guardia Nazionale, spettando al servizio di campagna, anziché ad un Regolamento pel servizio ordinario di Piazza.

(2) Uniformemente all'Ordinanza di Piazza all'art. 570. La pratica ha introdotto nella guardia Nazionale il costume di passare alla posizione di *pronti*. Sebbene ci sembra più logico questo modo noi possiamo consigliare come assolutamente contrario al testo dell'istruzioni militari. Potrebbe però tenersi presente nella redazione di un nuovo Regolamento.

trasandando i particolari, quel discorso fu meritevole delle lodi che il popolo gli tributava. E valse a rianimare non poco lo spirito pubblico e coloro che son delusi e temono un ritorno al passato per subdoli raggiri de' malvagi.

Si dispensarono pani a' poveri. S' illuminò alla sera tutto l'abitato.

In una parola si fe quanto può un popolo libero con tranquillità, ed ordine inconcepibile.

— Ci scrivono da *Matera*:

Tra i paesi infestati dal brigantaggio e danneggiati da esso è a noverare la città di *Matera* la quale da molto tempo soffre con rassegnazione gli eccessi vandalici di queste belve umane, difendendosi con tutti i mezzi possibili. Tra gli ultimi avvenimenti registriamo questo.

Il 25 dello scorso mese tre militi erano assaliti in una masseria da 29 briganti a cavallo. Facendo fuoco da varie finestre e così moltiplicandosi giunsero ad atterrire i briganti, che si diedero a rapida fuga, lasciando sul terreno un brigante ucciso dal milite *Michele dell'Acqua*, nonché due giuocce una delle quali ferita. Un'altro brigante ferito di palla ad una coscia poté sottrarsi col suo cavallo.

Il 8 corrente un distacco di circa 30 Nazionali, mentre preparavasi ad imboscarsi, si avvenne in 11 briganti. Al fuoco dell'avanguardia i briganti fuggirono lasciando un cavallo, che poi si è saputo appartenere al ferito *Giuseppe Braja* brigante che col favore delle tenebre poté nascondersi nei seminati.

Il 10 all'alba il medesimo distacco s' incontrò con 9 altri briganti. Dopo viva fucilata fu assicurato dal milite *Ferdinando Venezia* il brigante *Calculli*, la di cui pistola non diè fuoco per essere caduta la capsula dal luminello nella colluttazione. Un altro brigante a nome *Padovani* fu ferito gravemente e veduto rotolando cadere; ma come si è saputo dal brigante catturato, egli potette sfuggire alle ricerche sbracciando sul terreno ed appiattendosi in un recondito covacciolo. Il brigante fu fucilato in mezzo ad un popolo fremente per gli stupri ed i saccheggi da lui commessi. Si guadagnarono 6 cavalli, viveri, danaro ed altri effetti.

— Il Com. la G. N. di Gragnano ci scrive:

Non ometterete certamente sig. Redattore, guidato come siete di spirito patrio fare accludere nell'accreditate colonne del suo giornale, il qui appreso dettagliato fatto, pubblicandolo al più presto possibile, a solo scopo di rendere a conoscenza della maggioranza un avvenimento non solo d'importanza, un fatto di pubblica tranquillità, quanto per rendere giustizia al vero merito, dappoiché nel 16 in corso leggevasi in un articolo del *Pungolo* ogni cosa travisata, addebitando ad altro il servizio reso, e portando sotto altro nome il brigante ucciso, e siccome in simile ricorrenza il vostro può più d'altro saperne le particolarità, non per la carica che riveste, ma perchè informato appunto da coloro che furono presenti al fatto.

« Nelle ore p. m. del giorno quindici camminante giugno, le Guardie di Sicurezza pubblica stanziate in Gragnano, invitate dal Delegato sig. *Ristori*, portaronsi nel Comune di *Pimonte*, appartenente a questo Mandamento, ed ivi associandosi ad altro numero di loro compagni, tendere così imboscata dei briganti, che passar doveano per un dato sito. La spedizione era capitanata dal succitato *Ristori*.

« Prese dunque le debite precauzioni per riescire nell'impresa, ne successe, che verso le 7 1/2 dello stesso giorno, due briganti, uno dei quali vestito a tenuta d'Ufficiale di Guardia Nazionale, a nome *Sabato Sorrentino* di Casola, entravano nella prima posta tenuta dal Guardia di P. S. cognominato *Guardiano*, e del *Brigadiere* di detta arma *Clarizia Andrea*, del che il *Guardiano* tirò pel primo sù de' malfattori, e disgraziatamente il colpo fallì; allora si fu che il *Clarizia* dotato di un sangue freddo ormai immedesimato in esso, non diviso da una dose di coraggio che lo assiste, spianò il suo fucile, e senza dar tempo agli assassini, scaricandolo ne stramazza uno al suolo cadavere, che poi fu riconosciuto pel *Sorrentino*; il compagno di questi che si vuole benanche ferito diedesi a precipitosa fuga venendo inseguito per lungo tratto dal già ripetuto *Clarizia*, che non riuscì arrestarlo, perchè scomparso fra i burroni delle selve ».

di Guardia Principale; ove sarà custodita a disposizione del Comando Superiore della Milizia (3) (Art. 140. R. C.) (Vedi per maggiori dilucidazioni al § VIII, del ricevimento della Ronda Ufficiale).

I Posti di Guardia riconosciute le *Ronde*, stanno sotto le armi finchè quelle siansene allontanati di oltre 20 passi. (Art. 141. R. C.) Le scorte alle *Ronde* mentre si dà la parola restano a *bracc-arm*, e passano in tale posizione innanzi alla Guardia. (Art. 141. R. C.)

« L'Ufficiale (4) che farà la prima Ronda potrà far portare dal rispettivo tamburino uno o più bossoli, secondo che sarà stabilito e farli collocare e consegnare a quei Posti, o presso quelle sentinelle che meglio crederà nel caso, per servire di controllo al servizio delle *Ronde successive*. (Art. 127. R. C.) Queste ad eccezione dell'ultima Ronda devono porre nei bossoli preindicati la marca stata loro a tal fine consegnata, onde così far risultare delle eseguite *Ronde*. (Art. 128. R. C.) L'ufficiale incaricato dell'ultima Ronda ritirerà i bossoli indicati negli articoli precedenti e li trasmetterà al Comando Superiore della Milizia; acciò dallo Stato Maggiore di esso si verifichi, se le *Ronde* stabilite abbiano avuto luogo (5). (Art. 129. R. C.)

§ 2.

## VARIE SPECIE DI RONDE.

Percorrendo la serie delle Ordinanze speciali, che provveggono alla disposizione del servizio di Piazza, pel mantenimento dell'ordine pubblico; si vede l'indispensabilità di una suprema continua vigilanza della militar disciplina, che la Guardia Nazionale, non meno della truppa regolare, dee serbare; allorquando adempie all'alta missione di tutelare la sicurezza della Città, le istituzioni politiche e il godimento dei dritti consacrati dallo Stato.

A far sì che questa vigilanza sia incessante, e possa raggiungere lo scopo ed esercitarsi con profitto della quiete cittadina e del militare contegno della milizia Nazionale; i Regolamenti e le Ordinanze riconoscono 8 specie di *Ronde* notturne, oltre le visite diurne d'*Ispezione*, che il Comando Superiore potrà disporre anche straordinariamente, sempre che crederà opportuno. Per accompagnare lo sviluppo di tutta questa teoria nelle diverse sue partizioni dopo aver detto dell'*Ispezione degli Ufficiali Superiori*, dovremo nei seguenti Paragrafi occuparci successivamente.

I. Della Ronda del Generale Comandante Superiore.

II. Della Ronda del Comandante di Piazza.

III. Della Ronda Maggiore.

IV. Della Ronda del mattino.

V. Della Ronda Ufficiale.

VI. Della Ronda dello Stato Maggiore.

VII. Della Ronda Sotto-Ufficiale.

VIII. Della piccola Ronda.

Da ultimo resteranno ad accennarsi le brevi disposizioni, che riguardano l'incontro delle *Ronde* e *Pattuglie*, in tempo di notte.

(continua)

ANGELO BROCCOLI.

(3) L'Art. 565 dell'Ordinanza di Piazza dispone invece così: « Se una Ronda o Controronda non dà la giusta parola è arrestata e condotta al Corpo di Guardia, e se ne informa immediatamente il Comandante della Guardia Principale. Durante questo tempo la Ronda è ben custodita, e la guardia rimane sotto le Armi ».

(4) Il Regolamento Torinese dà delle conformi disposizioni: aggiunge solo nel primo inciso. « L'Ufficiale Superiore che farà la 1.ª Ronda tra le ore 9 e le 11 della sera ». Il Regolamento Cosenz prevedendo forse il caso che la 1.ª Ronda si facesse dal Comandante la Guardia Principale e dopo le 11 p. m. crede meglio di generalizzare la frase.

(5) Questi tre Articoli per disposizione superiore non sono appo noi applicati nell'eseguire le *Ronde*, eccezione, che vorremmo presto eliminata.

Direttore — AVV. GIUSEPPE ZUCCARELLI

Gerente Responsabile — ERICO DE MARTINO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO PERROTTI

Strada Mezzocannone. n.º 104.